



Fig. D.

stato fatto fondere da Virgilio sotto la costellazione del cavallo e gli attribuirono poteri magici in grado di guarire i cavalli ammalati. Per questo motivo i cittadini furono soliti portare, come buon auspicio, i loro destrieri sul posto e farli girare per tre volte intorno al monumento.

A tal proposito desidererei lanciare una provocazione: il numerale III riferito all'anno terzo della nuova era napoleonica partenopea potrebbe avere una sorta di collegamento con questo antico rito popolare o è soltanto parte di una serie di coincidenze? È chiaro che tutto ciò non trova alcun riscontro nei documenti della zecca ma è senza dubbio un'interpretazione che avvolge le due medaglie in un velo di mistero (figg. 4 e 5) e che conferma come in quel periodo (1806-1815) l'esoterismo fosse di moda a Napoli.

L'antico cavallo non sopravvisse alla storia. Nel 1322 l'arcivescovo di Napoli, Matteo Filomarino, volle porre fine al tradizionale rito popolare intorno alla statua e diede ordine di fonderla; con il bronzo ricavato dal corpo venne fusa una grande campana per il Duomo. Fortunatamente la testa dell'animale venne risparmiata e passò ai Carafa. Un successore di questi, Diomede Carafa, duca di Maddaloni e fedelissimo al re Ferdinando I d'Aragona, la collocò nel cortile del suo palazzo in via Seggio di Nido (fig. F) e successivamente, nel 1809, venne portata nel Real Museo Borbonico (attuale Museo Archeologico Nazionale di Napoli). Come accennato



Fig. E.



Fig. Ebis.

Nella figura D, un'incisione tratta dal volume di Domenico Antonio Parrino, *Teatro eroico e politico de' governi de' viceré del Regno di Napoli dal tempo del Re Ferdinando il Cattolico fino al presente*. Napoli, 1692. In questa suggestiva incisione si nota chiaramente sullo sfondo un cavallo sfrenato e indomabile e, in primo piano, lo stesso, mansueto e nell'atto di essere montato da un nobile cavaliere (un sovrano spagnolo?).

Nella figura E, un dipinto a olio su tela del 1618 del celebre pittore Peter Paul Rubens, *Il ratto delle figlie di Leucippo*. Protagonisti dell'opera, i Dioscuri Castore e Polluce. I due cavalli sono in posizioni differenti, il primo a sinistra è domato, l'altro appare sfrenato. Fonte dell'immagine: www.settemuse.it.

Nella figura Ebis, i Dioscuri.

poc' anzi, lo storico Seggio¹⁰ di Nido, il più antico della città insieme a quello di Capuana ebbe, sin dall'epoca della sua fondazione, il cavallo sfrenato come emblema (fig. F bis). Riporto di seguito un passo del testo del 1752 di Pompeo Sarnelli: *I Nobili di Nido eressero il lor Seggio nel cantone, ed hora all'incontro di S. Maria de' Pignatelli, e fu compiuto del 1607, dicesi di Nido; ma come si crede corrottamente, dovendo dirsi di Nilo, per una statua del fiume Nilo poco lungi collocata. Questo Seggio tiene per insegna il Cavallo nero in Campo d'Oro, senza freno; simulacro del Cavallo, che disse di sopra nel modo, ch'el ritrovò il Re Corrado, dinotando lo stato libero antico di questa Città.*

Per i suddetti motivi, il mitico cavallo di bronzo è oggi noto con l'appellativo di "cavallo di Virgilio". Un esplicito collegamento tra la tradizionale iconografia del destriero e il grande poeta è confermato in una medaglia napoletana del 1618, omaggio al vicere duca di Ossuna. Al rovescio di questa splendida fusione troviamo un cavallo rampante (fig. 3 bis) e la frase latina PRIMUS ET IRE VIAM estrapolata da un'opera di Virgilio scritta a Napoli tra il 36 e il 29 a.C., le *Georgiche* (libro III, versetto 77). Uno dei primi studiosi ad evidenziare un collegamento tra medaglia napoletana ed esoterismo, fu Tommaso Siciliano. Al n. 14 della sua opera *Memorie Metalliche delle Due Sicilie, 1600-1735*, riportò il seguente testo: *La vita e le bizzarrie di don Pedro Tellez Gyron duca di Ossuna e conte di Uregna, il più napoletano dei vicere spagnuoli, sono narrate con abbondanza di particolari nelle storie e nelle cronache di Napoli. È nota pure la sua cultura umanistica che gli permetteva di parlare correttamente il latino, di cui aveva appreso in Napoli i primi elementi alla scuola di Andrea Savone. Da tale specifica competenza presero lo spunto gli ideatori della medaglia per propagare un'idea che si andava maturando e che nascondevano sotto poche parole latine, comprensibili solo da pochi iniziati. Il cavallo del rovescio con il capo sottile, il tronco corto, la groppa doppia ed il petto lussureggiante di muscoli è l'immagine perfetta del puledro descritto da Virgilio nel libro terzo delle Georgiche: illi ardua cervix argutumque caput, brevis alvus obesaque terga, luxuriatque toris animosum pectus. Esso, com'è*



A sinistra: **Fig. F.** Antica incisione raffigurante il palazzo di Diomede Carafa, duca di Maddaloni, in via Seggio del Nilo a Napoli. Sulla parte destra è visibile la testa del cavallo di bronzo salvata alla fusione del 1322. Sulla base di marmo venne scolpita la seguente iscrizione: «QUAE MEA FUERIT DIGNITAS QUAE / CORPORIS VASTITAS / SUPERSTES MONSTRAT CAPUT / BARBARUS INIECIT FRAENOS / SUPERSTITIO AVARITIESQUE DEDERUNT MORTI / BONORUM DESIDERIUM AUGET MIHI PRETIUM / CAPUT HEIC VIDES / CORPUS MAIORIS TEMPLI CAMPANAE SERVANT / MECUM CIVITATIS PERIIT INSIGNE / ID GENUS ARTIUM AMATORES / FRANCISCO CARAEAE / HOC QUIDQUID EST DEBERI SCIANT».

A destra: **Fig. Fbis.** Il simbolo del Seggio di Nido in un'incisione antica. Opus: Giulio Di Grazia.



10 I Sedili (o Seggi) erano i consigli medievali della città di Napoli. Istituiti sin dal 1200, erano composti dai rappresentanti delle cosiddette famiglie magnatizie, come i Morfisa, i Pappansogna, i Capece Minutolo, i Boccia, e i Ferrario. Già in precedenza la regina di Napoli, Giovanna II d'Angiò-Durazzo, nel 1420 aveva abolito i Seggi minori: le famiglie ad essi appartenenti furono aggregati ai Seggi maggiori e venne così a crearsi il Seggio del Popolo, previsto nella riforma Angioina. Nel 1684 il re di Napoli Carlo II d'Asburgo, soppresse il Sedile di Forcella, che fu incorporato in quello del Sedile di Montagna. Furono soppressi nel 1800, in seguito all'editto del re Ferdinando IV di Borbone del 25 aprile 1800 che ne aboliva le funzioni, unitamente al Tribunale di San Lorenzo. Nel Convento di San Lorenzo si riunivano gli eletti dei Seggi dei Nobili assieme a quello del Seggio del Popolo. L'8 agosto 1806 divennero Corpo di Città, e Municipio il 22 ottobre 1808, con l'elezione del primo Sindaco il 2 dicembre di quell'anno. I Sedili svolgevano funzioni amministrative, giuridiche e giudiziarie: i vari delegati usavano riunirsi nella sala capitolare di San Lorenzo per cercare di raggiungere il bene comune della città. I nobili avevano anche il dovere di proteggere l'inestimabile Tesoro di San Gennaro, una raccolta di oggetti preziosi, argenti, gioielli e dipinti. Nel 1601 fu istituita la Deputazione della Real Cappella, ovvero un organismo con lo scopo di conservare e proteggere l'inestimabile Tesoro di San Gennaro. Fonte: Wikipedia.



Fig. 3 bis.



Fig. 4.



Nella figura 3 bis: Medaglia bronzo (fusione). 1618. Diametro 44 mm. Per omaggio a don Pedro Gyron, duca di Ossuna, vicere di Napoli. Al diritto, PETRVS GYRON OSS. DVX ET VRENIAE COM. X. Busto del vicere a destra con corazza, toson d'oro e collare in tela. Al rovescio, PRIMVS ET IRE VIAM. Cavallo rampante a sinistra. Sotto le zampe anteriori, JU. GRAE. in corsivo. Dieto la coda: 1618 (Siciliano, 15. Varesi, *Utrisque Siciliae*, II, 24)

Nella figura 4: Medaglia 1808. Bronzo Diametro 41,6 mm. Coniata a Napoli, per l'arrivo a Napoli della regina Giulia Maria (opus:?). Al diritto, IOSEPHVS NAPOLEO IULIA MARIA. Teste affiancate a destra del re e della regina con diadema fra i capelli. Al rovescio, EFFRAENIS PARET (Appare sfrenato). Il cavallo sfrenato, emblema di Napoli, rivolto a destra. All'esergo, ADVENTVI REGINAE EXPECTATISSIMO / O.P.Q.N. (Ordo Populus Que Neapolitanum) / ANNO REGNI III (rif. Ricciardi, 77. Siciliano, 8. Julius, 1887. Bramsen, 719. Essling, 2544. D'Auria, 76).

detto nei versi seguenti, per primo osa percorrere una strada, affrontare fiumi minacciosi ed affidarsi ad un ponte sconosciuto senza temere il rimbombo. Primus et ire viam et fluvios tentare minaces, audet et ignoto sese commettere ponti, nec vanos horret strepitus. Non importa se il cavallo stia a rappresentare il Popolo napoletano o il Regno tutto e se fosse veramente nelle intenzioni del vicere il rendersi indipendente dalla Corte di Spagna; è certo però che un gruppo di uomini, rappresentati dal giovane puledro, si dichiarava pronto a tutto osare, a seguire vie mai percorse, a sfidare ogni pericolo, il che prova che a Napoli, nel 1618, vicere e classe colta, forse sollecitati da qualche scaltra potenza straniera, macchinavano qualche cosa.

A dispetto della disastrosa situazione politica ed economica del regno ai tempi dell'Ossuna, qualcuno pensò bene di raffigurare sulla medaglia un cavallo libero e rampante... senza le briglie. È senz'altro una medaglia meritevole di ulteriori approfondimenti poichè potrebbe alludere, secondo il parere di alcuni autorevoli studiosi, a congiure e sotterfugi politici di quel martoriato periodo storico, ma ritengo opportuno non dilungarmi più di tanto onde evitare di improntare questo studio in argomenti fuorvianti.

Come detto poc'anzi, il cavallo sfrenato è simbolo di una Napoli libera. Nella medaglia napoletana per la conquista austriaca del 1707 (fig. 6), è raffigurato con le briglie appena mollate dal cavaliere caduto a terra dolorante. Si tratta di



Fig. 5.



Medaglia, 1808. Bronzo. Diametro 43,2 mm. Coniata a Napoli, per l'arrivo a Napoli della regina Giulia Maria (opus: Le Pajot). Al diritto, IOSEPHVS NAPOLEO IULIA MARIA. Teste affiancate a destra del re e della regina con diadema fra i capelli; sotto, LE.PAJOT S. Al rovescio, EFFRAENIS PARET. Il cavallo sfrenato, emblema di Napoli, rivolto a destra; all'esergo, ADVENTVI REGINAE EXPECTATISSIMO / O.P.Q.N. / ANNO REGNI III. Questa medaglia è del tutto identica alla precedente ma di stile completamente diverso (meno accademico e più marcato nei volumi), ed è firmata dall'incisore Le Pajot. Altra particolarità è la forma lievemente lenticolare del tondello (Ricciardi. Siciliano 9. Julius 1888. Bramsen. Essling 2545. D'Auria 77).

